

alla sua morte avvenuta nell'anno 1491 un patrimonio di 100.000 ducati.¹

Profondamente mondana era poi senza dubbio la personalità più importante del Collegio cardinalizio, GIULIANO DELLA ROVERE, un uomo che recava appieno l'impronta del secolo decimoquinto cui egli apparteneva e dal quale trasferì nella nuova era la forza del volere, l'impetuosità dell'agire e la grandiosità dei disegni e delle idee. Egli era superbo e ambizioso, dotato della più forte coscienza di se stesso, iracundo fino al furore, giammai però piccino ed abietto.² Come tanti altri suoi colleghi nemmeno egli osservava l'obbligo del celibato; pure, malgrado tutto il suo daffare mondano, egli mantenne sempre una certa serietà, conservò un fondo di bontà, come si ebbe a vedere anche più tardi.³ Grande era Giuliano come mecenate degli artisti, che egli non dimenticò nemmeno nei tempi più agitati della sua vita.⁴ Un'opera magnifica di primo rango diventò il sepolcro di bronzo ch'egli fece erigere in S. Pietro allo zio Sisto IV da Antonio Pollaiuolo.⁵ Pel padre suo Giuliano della Rovere eresse ai Ss. Apostoli un monumento sepolcrale tuttora esistente e notevole per nobile semplicità.⁶ Disgraziatamente non si conservano più i due tabernacoli donati dal cardinale alla chiesa di S. Pietro. Zio e nepote regalarono alla basilica di S. Pietro in Vincoli lo scrigno di bronzo per custodirvi le catene di S. Pietro, di cui probabilmente fu autore il Caradosso giovane.⁷ I due palazzi del cardinale Giuliano presso Ss. Apostoli e S. Pietro in Vincoli vennero decorati con pitture del Perugino e del Pinturicchio ed anche colla collocazione di statue antiche.⁸ Anche oggi

¹ Cfr. la monografia molto solida di FORGEOT 125 s., 151 s., dove per la prima volta il cardinale viene giudicato imparzialmente e sotto ogni aspetto.

² GREGOROVIVS VIII³, 19 s. Cfr. LOUGHELIN, *Cardinal Giuliano della Rovere*, in *The American Catholic Quarterly Review* XXV (1900), 133-147.

³ Secondo Raffaele da Volterra (presso STEINMANN II, 787) Giuliano della Rovere avrebbe vissuto da principio in rigida moralità. Più avanti ciò non fu certamente, perchè ebbe tre figlie e soffrì di *mal francese*; vedi SANUTO VII, 32. PÉLISSIER, *Textes* 545 e * dispaccio dell'ambasciatore mantovano in data di Roma 26 gennaio 1506. Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. anche i dispacci mantovani del 23 luglio 1500 e 30 agosto 1499 riferiti da LUZIO, *Isabella d'Este e i Borgia* XLI, 510. Che Giuliano abbia sacrificato anche all'vizio greco, come spacciarono dei suoi accaniti avversari politici, non si è in grado di dimostrarlo; vedi *Histor. Zeitschr.* di SYBEL XXXVII, 305 e sotto, libro III.

⁴ MÜNTZ, *Raphael* 269 s.

⁵ Vedi il nostro vol. II, 576.

⁶ Vedi STEINMANN II, 80, ove anche una buona riproduzione del sepolcro.

⁷ Vedi VENTURI, *Le primizie del Caradosso in Roma*, in *L'arte* VI [1903], 1 s.

⁸ Cfr. ALBERTINI 20, 35; STEINMANN II, 35 s.; RICCI, *Pinturicchio* 38 s. VENTURI ha pubblicato (*Tesori d'arte inediti di Roma*, Roma 1896, tavv. 15-26), le pitture del Pinturicchio superstiti al piano terreno del Palazzo Colonna.